

Nel 2024 la Scuola di scultura di Peccia celebra 40 anni di attività: un percorso segnato da momenti difficili, ma anche da grandi soddisfazioni. A colloquio con i suoi direttori Alex Naef e Almute Grossmann-Naef

Un ateneo aperto che insegna a dialogare con il marmo

di Cristina Radi

► Confrontarsi con la materia per svelare una forma, deve essere una sensazione esaltante per un artista, tanto più se tale materia porta in grembo l'intera storia del pianeta.

Dalle cave di Peccia in Val Lavizzara si estrae il marmo Cristallina, frutto della metamorfosi e calcificazione di elementi presenti nel mare che ricopriva il continente europeo circa 250 milioni di anni fa. In virtù dei residui di coralli e dei cristalli presenti, il Cristallina gode di una particolare lucentezza bianca con sfumature cromatiche e ha una compattezza tale da non lasciar penetrare infiltrazioni d'acqua. Si è calcolato che il giacimento della Lavizzara contenga circa 60 milioni di metri cubi di materiale e potrà rifornire la cava per i secoli futuri. Nell'arte tridimensionale il marmo è ancora considerato uno dei materiali tra i più pregiati, base di alcuni capolavori che hanno segnato la storia dell'umanità.

Nel 1984 è stata fondata proprio a Peccia la Scuola di scultura, che si definisce ateneo aperto per chi voglia esprimere il proprio potenziale artistico. Propone corsi sullo sviluppo della tridimensionalità con una naturale predilezione per il marmo, ma anche formazioni per la lavorazione di legno o metallo.

Abbiamo ripercorso con i due direttori, Alex Naef e Almute Grossmann-Naef, i quarant'anni della scuola, che sono celebrati in una mostra a Canobbio e verranno festeggiati il 3 agosto a Peccia.

Come è nata l'idea di fondare una scuola di scultura in Val Lavizzara?

Alex: «Sono arrivato la prima volta a Peccia nel 1972, come apprendista scultore nei laboratori della Cristallina SA per realizzare parte di un'opera della scultrice Katharina Sallenbach. Molti artisti venivano qui, affascinati dal marmo, per scegliere i materiali o lavorarli direttamente in loco. Così anche lo scultore e amico Rolf Flachsmann, che insegnava arte a Zurigo e aveva trascorso diversi mesi a Peccia, rendendosi conto che in paese c'era un grande potenziale. Spesso faceva venire i suoi studenti a lavorare nel laboratorio che aveva qui e ha dunque cominciato ad organizzare corsi sempre più sistematici. Io, scultore di terza generazione, vengo dal Canton San Gallo; negli anni '80 stavo terminando gli studi in Germania prima all'Accademia di Amburgo, per poi specializzarmi in pedagogia dell'arte vicino Brema. Flachsmann mi chiese di



aiutarlo e nel 1987 mi affidò completamente l'attività della scuola; io accettai perché così potevo mettere in pratica gli studi. L'idea di fondare una scuola qui era brillante, ma ancora tutta da sviluppare. All'inizio c'era solo una baracca con qualche attrezzatura. In seguito la crescente richiesta e i continui cambiamenti strutturali hanno portato a un costante sviluppo dell'offerta formativa e del numero di partecipanti. Nel 1994 poi abbiamo aperto anche il programma quadriennale di perfezionamento (WBK).

Cosa offre di particolare il marmo Cristallina dal punto di vista artistico?

Alex: «È un materiale di pregio con diverse sfumature che vanno dal bianco fino al blu scuro. Nella cava sono presenti diverse tipologie di marmo e a seconda della lavorazione ci sono qualità che si prestano meglio di altre. Pensavamo di facilitare i corsisti principianti, facendoli iniziare con materiali più morbidi come l'alabastro o la pietra ollare, ma poi siccome venivano a Peccia apposta, ci chiedevano di sperimentarsi sul marmo. Come dar loro torto. Così adesso consigliamo a chi inizia di creare un'opera più semplice o di scolpire solo una parte del blocco, mettendo comunque a frutto la propria ispirazione artistica».

In che modo l'ambiente della Val Lavizzara influisce sull'estro artistico?

Almute: «Le persone che frequentano la scuola sono impressionate dal paesaggio naturale, ma sono anche colpite da Peccia e dalla gentilezza delle persone del posto. L'ubicazione della scuola così discosta, aiuta a immergersi nel lavoro dimenticando tutto il resto. È come un ritiro spirituale, per una o due settimane si può



© Scuola di scultura Peccia

1. Alex Naef e Almute Grossmann-Naef, direttori della Scuola di scultura di Peccia.
2. Una studentessa scolpisce il marmo.
3. La corteccia del castagno secolare opera di Peter Bachmann.
4. "Lineare", opera di Germano Simona in mostra a "Canobbio vive" fino al 21 ottobre.

fare un'esperienza molto profonda, lavorando il marmo con tutto il corpo: è veramente qualcosa che tocca nell'intimo».

Come è organizzata la scuola, chi sono i vostri allievi e docenti?

Almute: «La scuola è aperta da marzo ad ottobre. Negli anni abbiamo aumentato molto il numero dei corsi che si svolgono nell'arco di una o due settimane, mentre nel fine settimana si tengono seminari di storia dell'arte e geologia. In questo modo gli allievi possono combinare un corso artistico con un seminario. Il corpo docenti è formato da 20/25 artisti, che insegnano secondo la propria specializzazione.

«Il numero degli allievi è sempre cresciuto e ora ci aggiriamo intorno ai 400 all'anno. Tutti i corsi possono essere frequentati da chiunque lo desideri, anche senza una formazione artistica. La tipologia dei nostri allievi, anche di quelli che seguono il perfezionamento, infatti è molto varia: studenti e docenti d'arte, arte-terapisti, ma anche architetti, galleristi e perfino professionisti di altri settori che vogliono riqualificarsi professionalmente, ampliare le competenze o semplicemente inseguire le proprie passioni».

È vero, secondo voi, ciò che sosteneva Michelangelo? E cioè che nel blocco di marmo c'è una forma che aspetta solo di essere rivelata?

Almute: «Anche noi diciamo agli studenti che all'interno dei materiali ci sono già le forme. Per noi è importante che i nostri partecipanti imparino a non aggredire la materia, ma a dialogare con essa. Per lavorarla non ci vuole tanto forza fisica, quanto pazienza e anche la capacità di fare un passo indietro per guardarla nella sua interezza e capire cosa può uscire dal blocco. Le tecniche possono essere differenti: si può improvvisare con tagli diretti oppure fare prima calchi in gesso, riportandoli poi nel marmo. Così sta procedendo l'artista Peter Bachmann che da quasi cinque anni lavora nel nostro atelier per realizzare un'opera incredibile. Attraverso l'argilla pressata sul tronco di un castagno secolare del bosco qui vicino, ha fatto degli stampi in gesso per ricreare con il marmo la corteccia di questo monumento della natura. Si tratta di un lavoro che richiede infinita pazienza, concentrazione e dedizione estreme, quasi una meditazione spirituale, una preghiera».

Com'è il rapporto con la comunità locale? La scuola è ben integrata nella realtà della Val Lavizzara?

Alex: «All'inizio per la popolazione locale eravamo "stranieri e strani", ma da subito si sono resi conto che, come loro, ci interessavamo del patrimonio locale e che il nostro arrivo era un arricchimento per l'intera comunità, composta da persone sensibili al tema del marmo e attente alla ricchezza che questo territorio offre».

Quali sono state le maggiori difficoltà che avete affrontato e le soddisfazioni più grandi che avete avuto?

Alex: «In quarant'anni abbiamo attraversato periodi molto difficili, ma abbiamo avuto anche grandi soddisfazioni. Nel 2009 una nevicata eccezionale ha causato gravissimi danni alla scuola; in quel momento abbiamo davvero creduto di dover chiudere. Abbiamo dovuto sistemare gli edifici danneggiati fin dalle fondamenta. Anche durante la pandemia è stata durissima, la chiusura della scuola per tre mesi ci ha messo in estrema crisi.

«D'altra parte la nostra quotidianità è fatta invece di continue soddisfazioni. Sono tante le persone che venendo qui ci trasmettono gioia, entusiasmo, brillano quando se ne vanno. Questa è la nostra maggiore carica e la nostra più grande gratificazione: seguire le persone nel loro processo creativo».

Quali le esposizioni che più hanno segnato il percorso della scuola?

Alex: «Dal 1988 tutti gli anni esponiamo a Peccia le opere degli studenti. Nel 2001 è stato inaugurato il Sentiero delle sculture, create da studenti e docenti. Dal 2006 abbiamo anche cominciato a invitare artisti non legati alla scuola, tra cui Mariann Grunder e Gillian White: un passo importante in visione della futura costituzione del Centro internazionale di scultura, che è nato poi nel 2021.



«Nel 2014, per il 30° anniversario, abbiamo allestito a Peccia una mostra con le opere di tutti i docenti passati dalla scuola. Lo scorso anno abbiamo esposto per la prima volta all'estero nel Monastero Certosino di Buxheim, il più grande della Germania. Abbiamo avuto grande visibilità e siamo stati intervistati da varie testate internazionali. Ultima in ordine di tempo, in occasione dei 40 anni, la mostra 'Canobbio vive' nel nucleo del paese che prosegue fino al 21 ottobre. Abbiamo invitato tutti gli artisti ticinesi legati alla scuola: alcuni hanno iniziato a scolpire a Peccia, mentre altri erano già affermati come Line Lindgren o Daniel Hardmeier, uno dei nostri docenti. Sono esposte 55 opere di 21 scultori e scultrici, con oltre 70 oggetti: lavori degli anni '80, ma anche creati ad hoc».

A Peccia hanno sede anche la Fondazione internazionale per la scultura e il Centro internazionale di scultura, che funzioni hanno?

Almute: «Negli anni il successo della scuola ha attirato a Peccia molti artisti, è sorta quindi la necessità di creare un ente per le attività che andavano al di là del livello formativo. Nel 2021 è stato aperto il Centro internazionale di scultura (CIS), dedicato al mondo dell'arte contemporanea che ha principalmente due scopi: l'allestimento di esposizioni e l'organizzazione di residenze creative.

«La Fondazione è nata invece nel 2011 con rappresentanti dei Comuni di Lavizzara, Vallemaggia e di un primo nucleo di Amici della Scuola di Peccia, creata proprio per la realizzazione e gestione del Centro. La Scuola e il Centro, entrambi con sede a Peccia, sono due enti distinti, ma c'è una grande interazione fra loro, si percepisce il profondo flusso di energia creativa fra i partecipanti della scuola e gli artisti in residenza. Le conoscenze che si sviluppano in un ambiente come questo portano spesso legami duraturi e opportunità professionali anche oltre Peccia».

Che cosa avete in programma il 3 agosto a Peccia per celebrare i 40 anni?

Almute: «La festa sarà incentrata sull'esposizione "Panorama scuola di scultura" organizzata dall'Associazione sostenitori "Pro scuola di scultura", che ha al suo attivo oltre 200 membri e sostiene alcune nostre attività. È previsto un aperitivo, visite guidate alla mostra, proposte di workshop e momento clou sarà l'asta di alcune sculture. L'incanto sarà gestito in maniera professionale dalla casa d'aste svizzera Schuler Auktionen».

Quali progetti avete all'orizzonte?

Almute: «Quest'anno lo scultore Hans Peter Profunser terrà un corso di livello avanzato sul tema "Il distruttore: l'uomo e la natura". Nel 2025 tutti i suoi studenti esporranno con lui le loro opere presso Casa Epper di Ascona. L'anno successivo la mostra verrà trasferita a Gnosca. Il nostro programma di mostre è quindi già tutto pianificato fino al 2026».

Info: marmo.ch / scultura.ch